

Segue dalla prima

La seconda mostrava invece i vantaggi che si avrebbero con quella proposta dal centrosinistra. Se, infatti, nelle prime, erano comprese tutte le detrazioni e le deduzioni possibili, nelle seconde l'abbassamento delle tasse proposto dal centrosinistra era presentato con i soli effetti diretti. Un errore evidentemente non innocente, visto che entrambe le schede erano state preparate dallo stesso Brunetta, ovvero il consigliere economico di Berlusconi. Questa comparazione, che veniva dopo una serie di altre tabelle più o meno corrette che mettevano a confronto le 2 proposte sul fisco, è arrivata alla fine del programma. E mentre già scorrevano i titoli di coda è scoppiato il putiferio. Pierluigi Bersani (Ds) ed Enrico Letta (Dl) protestavano contro questa maniera «vergognosa» di presentare la questione, Vespa si scagliava contro Brunetta, e si scusava, dicendosi ignaro che le tabelle fossero state fatte in quel modo, Ignazio La Russa (An) si difendeva, affermando di non averle portate lui. Mentre Brunetta ammetteva tranquillamente di non aver inserito le deduzioni previste dalla riforma fiscale del centrosinistra, «ma - si giustificava - non le conoscevo». La bufera è continuata a telecamere spente e non si è fermata neanche ieri. «È vergognosa - hanno denunciato Ds e Margherita in un comunicato congiunto - la scorrettezza compiuta ieri dall'onorevole Brunetta durante "Porta a Porta". Siamo ormai giunti alla manipolazione delle tabelle, non sapendo più come dimostrare l'indimostrabile - cioè che le tasse diminuiranno - la destra è diventata una catena di montaggio di falsi mediatici». E non risparmiano critiche nemmeno alla trasmissione, «perché il conduttore non avrebbe dovuto mandare in onda una tabella sugli effetti della manovra fiscale del centrodestra e di quella del centrosinistra preparata dallo stesso Brunetta». A questo punto chiedono che la

BUFERA in tv

Un errore (non innocente) ha scatenato il caos durante la trasmissione di Vespa. Il conduttore ha preso le distanze dal consulente Brunetta artefice delle tabelle



Il caso è esploso in chiusura e la bufera è proseguita anche a telecamere spente. Ds e Margherita: non sapendo come dimostrare l'inverosimile ora si ricorre alla manipolazione

A «Porta a Porta» le detrazioni bluff

Vespa presenta le tabelle della riforma del governo coi vantaggi fiscali, quelle del centrosinistra senza



Bruno Vespa durante una puntata di «Porta a Porta», in basso Enrico Mentana

voci



Mentana in pole position per la direzione del "Corriere"

Per Enrico Mentana si potrebbero aprire le porte del più importante giornale italiano, *Il Corriere della sera*. Fonti autorevoli danno l'ex direttore del Tg5 in vantaggio rispetto ad altri prestigiosi nomi considerati tra i probabili candidati a succedere all'attuale direttore Stefano Folli, dato in forte discesa. L'operazione di cambio al vertice si dovrebbe fare entro i prossimi due mesi, altrimenti, si fa intendere in via Solferino, Folli resterebbe al suo posto fino alle prossime elezioni politiche. Ma, comunque, il cambio è sicuro. Insieme a Mentana (di cui si dice avrebbe un ingaggio molto alto anche per il *Corriere*) sarebbero in corsa Marcello Sorgi, dato in eterna uscita dalla *Stampa*, e Giulio Anselmi, considerato un solido cavallo di ritorno.



Tg1

Il semolino di dichiarazioni pro e contro, mescolato in apertura da Ida Peritore, non è il massimo per capire il senso della "riforma" della Giustizia. L'unica cosa che si capisce è che sotto le spoglie della separazione delle "funzioni" si nasconde, di fatto, una separazione delle carriere dei magistrati, proprio come voleva il progetto piduista di Licio Gelli. Passando al fisco, il centrosinistra avrebbe un suo piano di riduzioni, decisamente più equo e incisivo. Ma c'è Pionati a occuparsene, perciò l'ultima parola spetta alla spalla di Berlusconi, Paolo Bonaiuti. Il suo commento verso il centrosinistra resterà nel galeato politico: il nostro taglio delle tasse "gli rode". Orsù, andiamo a grattarci.

Tg2

Dal Tg2 ne sappiamo qualcosa in più: il magistrato sarà sottoposto ad esami psicoattitudinali ad ogni avanzamento di carriera. Pare che gli esaminatori saranno nominati direttamente dal governo, che si avvarrà della consulenza degli avvocati Previti, Ghidini, Pecorella e - come membro supplente - Carlo Taormina. Questa profonda riforma dell'ordinamento giudiziario potrebbe essere ampliata: perché non sottoporre a test periodici (il modello Minnesota andrebbe benissimo) anche i parlamentari, i ministri e i "premier"?

Tg3

La cosiddetta "riforma" della Giustizia arriva al traguardo fra sospetti di incostituzionalità, proteste dei magistrati e la spada di Damocle di un referendum abrogativo. Passa grazie alla maggioranza berlusconiana e persino Nadia Zucoschi si lascia scappare: "C'è rassegnazione nel centrosinistra". Certo, c'è poco da stare allegri quando anche un tipo abile come Casini si sbilancia e manda la sua "solidarietà e stima" al senatore Dell'Utri che - guarda caso - è in attesa di sentenza a Palermo. Va un po' meglio sul fronte economico: l'Ocse ha analizzato il famoso taglio delle tasse e lo stato dei conti pubblici italiani e ha profetizzato un'altra stangata (con linguaggio forbito si dice: "manovra correttiva") sugli italiani. Insomma, il taglio è una bufala.

e Tg5

Momentaneamente sospesi i reali britannici, il Tg di sir Charlie Rossella ripiega di nuovo su Loredana Leccico. La signora dal labbro siliconato e dalle idee confuse verrà arruolata da Alessandra Mussolini in nome del femminismo di destra e perché "due stipendi sono meglio di uno". Una vera primizia, da leccarsi i baffi. Per chi vuole saperne di più, in edicola con "Rossella 2000"

direzione generale della Rai e la commissione di Vigilanza «intervengano sull'accaduto e verifichino se il comportamento tenuto da Bruno Vespa sia stato corretto». Bersani, che era presente, comunque ci tiene a dire: «Sono sconcertato dalle dichiarazioni di Brunetta. Ma è vero anche che Vespa, sia durante la trasmissione che a telecamere spente, si è scagliato contro di lui». Mentre Giampaolo D'Andrea, senatore della Margherita e vicepresidente della Commissione di vigilanza insiste sulle colpe di entrambi: «Permettere a Brunetta di affermare che "le detrazioni" del centrosinistra non si conoscevano e per questo non sono state inserite è risibile. Sarebbe bastato leggere qualche giornale, e Brunetta, ne siamo certi, i giornali li legge. E come mai Vespa non controlla quello che manda in onda, come sarebbe dovere di un giornalista?». Mentre Vannino Chiti condannando le «due scorrettezze» di Brunetta e di Vespa esprime «vivo apprezzamento» da parte dei Ds per il fatto che Romano Prodi abbia posto la questione della par condicio nel suo colloquio con il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Una par condicio ancora una volta violata: «I tentativi di colpire la par condicio sono sotto gli occhi di tutti, basta vedere il resoconto che è stato dato allo sciopero generale di ieri e da ultimo l'episodio delle tabelle fasulle nella trasmissione di Vespa». La redazione di «Porta a Porta», comunque, si schiera con il suo conduttore, respingendo fermamente tutte le «illazioni su una presunta scorrettezza compiuta durante la puntata di ieri sera (n.d.r. mercoledì) della trasmissione con la messa in onda di una tabella dell'on. Brunetta» e definisce «sorprendente come si sia voluto coinvolgere il conduttore in una scorrettezza che non lo riguarda affatto». Infatti, «quando Brunetta ha ammesso che la sua tabella non comprendeva le detrazioni fiscali previste nella proposta dell'opposizione, Bruno Vespa ha detto di scoprirlo in quel momento e se ne è pubblicamente e ripetutamente dissociato». Lapidaria la replica di Gianni Cuperlo, responsabile della comunicazione dei Ds: «Evidentemente anche Bruno Vespa prende le distanze dal fisco di Berlusconi». E alla fine della giornata di polemiche, Brunetta smentisce se stesso: «Non c'è stata nessuna scorrettezza né da parte del conduttore né da parte mia. Il fatto è che il centrosinistra ha presentato una proposta di riforma fiscale incompleta e poco attendibile».

Wanda Marra

ROMA Berlusconi si prepara al voto. Ha dato la carica ieri sera incontrando i deputati azzurri. Vinceremo le prossime elezioni ricordando tutte le promesse mantenute. Lo Stato deve costare di meno e deve togliere meno soldi dalle tasche dei cittadini: gli alleati sappiano che correremo assieme solo se ci seguiranno su questa politica, questo il monito lanciato con i deputati azzurri ai suoi alleati. Dobbiamo sfondare e superare il risultato del 2001 e puntare, per Forza Italia, al 40% - ha aggiunto - e avere così un terzo dei voti di tutti gli italiani. Come progetto per riformare la legge elettorale va bene per il premier la proposta Nespola, quella che prevede una scheda unica in cui mettendo una croce sulla singola lista di partito il voto viene attribuito automaticamente al candidato di collegio e al candidato premier.

Berlusconi farà Tremonti vicepresidente di FI

Il premier arringa i suoi: col proporzionale vinceremo. Intanto Siniscalco avvia la privatizzazione della Rai

per collegio per curare la campagna elettorale di ogni singolo candidato: partire da Quarto per andare alla conquista dell'Italia nel 2006. È una vera e propria «spedizione dei Mille» quella che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi avrebbe proposto ai deputati azzurri in vista delle prossime politiche. Si tratta, avrebbe detto Berlusconi, di giovani preparati, pronti a raccogliere il consenso. C'è stato un momento in cui alcuni alleati spingevano per ridurre maggiormente l'Irap. Forza Italia ha tenuto duro ed ha voluto privilegiare il taglio dell'Irpef. Silvio

Berlusconi, secondo quanto si è appreso, avrebbe sottolineato nell'assemblea dei suoi deputati il decisivo ruolo svolto da Fi per il taglio delle tasse dei cittadini. Berlusconi conferma l'ulteriore riduzione delle tasse anche per il 2006 e non esclude che il taglio possa aumentare dal previsto 0,5% del pil all'1%. Il Presidente del Consiglio avrebbe comunque confermato che la pressione fiscale scenderà al 39% entro il 2008. Apertura a Follini sul proporzionale. Silvio Berlusconi ribadisce: con il sistema elettorale proporzionale prendiamo più voti rispetto al

sistema maggioritario. È necessaria - avrebbe detto il premier ai deputati azzurri - una modifica della legge elettorale. C'è uno studio che sta valutando i vari sistemi. Dobbiamo evitare - avrebbe aggiunto il Presidente del Consiglio - l'attuale sperequazione a nostro danno fra il proporzionale ed il maggioritario. Berlusconi avrebbe illustrato un sondaggio che vede oggi la Cdl al 46,6%. Siamo usciti da una fase difficile anche con gli alleati: per quanto riguarda i sondaggi siamo, secondo tutti i massimi sondaggisti, in testa alla sinistra 46,6 contro 45,1. È

quanto avrebbe detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel suo intervento all'assemblea dei deputati azzurri. Berlusconi avrebbe sottolineato che Forza Italia dovrà utilizzare questo anno per raccontare tutto ciò che il governo e la maggioranza hanno fatto. La base di Forza Italia - avrebbe sottolineato Berlusconi - chiede due cose: essere salvata dai comunisti e avere meno tasse da pagare. Il presidente del Consiglio avrebbe poi sottolineato che in Forza Italia non è stata commessa alcuna ingiustizia e avrebbe ricordato

che nessuno deve temere per il proprio seggio di candidato se ha voglia di combattere. Infine Berlusconi avrebbe detto che dal primo gennaio dovrà ripartire a pieno regime il lavoro sul partito (in cui avrà un ruolo di alto profilo Tremonti, che dovrebbe diventare vicepresidente di Forza Italia) e tutti gli organi statuari dovranno essere incentivati ad operare. Tremonti è stato a lungo applaudito dagli azzurri e è apparso molto soddisfatto di quel che andrà a fare. Scaglia dovrebbe tornare all'organizzazione. Tutto ciò mentre il ministro

dell'Economia, Domenico Siniscalco, ha aperto ieri la strada alla privatizzazione della Rai. Nei tempi ragionevoli di 4-5 mesi «partendo da oggi (ieri) 1° dicembre, giorno in cui il progetto di fusione tra Rai Holding e Rai Fba diventa ufficiale e nasce Rai Radiotelevisione italiana spa». La quota minima da collocare in Borsa un'azienda è, per legge, del 25%, ma il ministro ritiene si possa, da subito, arrivare al 30%. Difende la vendita per tranches, che consente - a suo giudizio - di appropriarsi dell'extra valore di un'azienda come la Rai». Non il 100% perché, in questo caso «ci si potrebbe accusare di svendela». Corre voce, al proposito che già si stanno per mettere in campo cordate di investitori (De Benedetti? Caracciolo?), anche se la legge Gasparri prevede che un singolo soggetto non possa detenere più dell'uno per cento delle azioni aventi diritto di voto (due per cento, in casi particolari).

La storia è nota.

Oggi in edicola con l'Unità
“Nostra patria è il mondo intero”
 2 CD di canti di lotta raccolti da
Giovanna Marini
 7 euro oltre al prezzo del giornale

oggi in edicola
 Canti di lotta/1
 Da giovedì 9 dicembre
 Canti di lotta/2

l'Unità